

# Ipotesi spegnimento per il termovalorizzatore

## Per la prima volta si affaccia la possibilità concreta in caso di danni alla salute

di DAVIDE MEDDA

**GRUGLIASCO** - Se le prossime analisi sulla popolazione evidenzieranno nell'organismo percentuali di metalli e altri inquinanti pericolosi riconducibili all'attività del termovalorizzatore del Gerbido, per tutelare la salute dei residenti l'impianto potrebbe anche essere spento. È quanto è emerso durante l'ultima riunione del comitato locale di controllo, durante la quale sono stati resi noti i risultati dell'indagine medica condotta su un campione di 198 residenti nell'area di influenza del termovalorizzatore, 196 residenti nella zona nord di Torino, quindi fuori dagli influssi dell'impianto del Gerbido, 123 lavoratori del termovalorizzatore e 13 agricoltori che operano vicino al Gerbido. «L'aspetto è piuttosto interessante, ma in realtà non c'è alcun automatismo, per il momento, tanto che sto attendendo la "sbobinatura" del verbale per leggerlo meglio e proporre provvedimenti a una prossima riunione del Comitato», spiega l'assessore all'ambiente di Rivalta Gianna De Masi. Cantare vittoria è insomma assolutamente prematuro, ma per la prima volta si è parlato chiaramente della possibilità di spegnere l'impianto se verranno provati danni alla salute dei residenti, e non per bocca dei comitati ambientalisti e contrari al termovalorizzatore, bensì di medici e politici. In altre parole: potrebbe diventare una posizione ufficiale e vincolante.

La De Masi si sta muovendo in questo senso, e anche il sindaco di Beinasco Maurizio Piazza si è mostrato molto interessato all'ipotesi. Di fatto, per il momento si tratta appunto di un'ipotesi, che la De Masi vorrebbe tradurre in un documento che leghi i Comuni che compongono il comitato di controllo, la Provincia, l'Arpa e l'Im a prendere precisi provvedimenti nel caso in cui la salute dei residenti nei pressi del Gerbido peggiorasse nei prossimi anni. Soprattutto, occorre fissare dei paletti ai quali attenersi, per evitare lungaggini future nel caso in cui fosse necessario intervenire.

Il problema sostanzialmente è uno solo,

ed è comune a molti casi di inquinamento: per arrivare allo spegnimento dell'impianto, in questo caso il termovalorizzatore, occorre dimostrare che le variazioni ai parametri medici dipendono dall'impianto stesso. Sulla carta sembra facile: se nelle analisi che verranno effettuate quest'anno e tra due anni i valori di riferimento fissati con i prelievi e le indagini svolte l'anno scorso evidenzieranno aumenti nella popolazione residente, ma non tra gli abitanti di Torino nord, parrebbe evidente la correlazione tra queste variazioni e l'influenza del termovalorizzatore. La questione è però sempre più complessa: intanto occorre fissare le soglie per far partire provvedimenti, per evitare per esempio che aumenti minimi dei valori non siano considerati sufficienti a spegnere l'impianto. Fissando i parametri, si potrà avere un punto di riferimento, anche considerando il fatto che le amministrazioni comunali cambiano ogni cinque anni, e che quindi per vincolarle serve un documento scritto e controfirmato da tutti. In secondo luogo, se dovessero verificarsi questi aumenti degli inquinanti, e in percentuali tali da far scattare lo spegnimento del termovalorizzatore, occorre capire se lo spegnimento sia automatico oppure se debba essere subordinato ad altre analisi di verifica, più o meno ravvicinate, oppure ad altri provvedimenti. In ogni caso,

### I VALORI ATTUALI SONO NELLA NORMA

**GRUGLIASCO** - I dati raccolti con il sistema di sorveglianza studiato per il termovalorizzatore evidenziano valori sostanzialmente nella norma per quanto riguarda le sostanze inquinanti riferibili al ciclo del termovalorizzatore. I risultati fanno parte dello Spott, il sistema progettato e condotto da servizi di epidemiologia regionali, Arpa, Asl To3, Asl To1 e Istituto superiore di sanità, e le analisi sono state condotte tra giugno e luglio scorso, durante una fase di inattività programmata dell'impianto. Uno spegnimento che è servito proprio a eliminare l'influsso del termovalorizzatore, in modo da determinare una sorta di "bianco sanitario", ovvero lo stato di salute e la presenza di sostanze inquinanti nell'organismo dei residenti da comparare con le analisi che verranno effettuate nei prossimi anni. Un termine di paragone, in altre parole, da poter confrontare con i risultati futuri, per poter deter-

minare l'effettivo influsso del termovalorizzatore e gli eventuali danni alla salute. Il programma è coordinato dalla dottoressa Bena del servizio di epidemiologia dell'Asl To3 ed è il primo di questo tipo in Europa: mai finora era stata coinvolta una tale fetta della popolazione per valutare le ricadute degli impianti. I prelievi di urine e sangue servivano a cercare metalli, policlorobifenili, diossine e idrocarburi aromatici policiclici, oltre a parametri di base utili a un inquadramento dello stato di salute generale, e a questi si sono aggiunti una selezione di test ormonali, la misurazione della pressione arteriosa e la valutazione della funzionalità respiratoria, oltre a una serie di interviste per raccogliere dati su abitudini alimentari e voluttuarie utili per l'interpretazione dei risultati. Documentazione e informazioni sul programma Spott sono disponibili su [www.dors.it/spott](http://www.dors.it/spott) e sul sito dell'Arpa piemontese.

## Luna nuova

11.02.2014

salute dei residenti è stato messo in piedi proprio per poter avere un punto di riferimento futuro e da questo partire per decidere provvedimenti a tutela dei cittadini, fino appunto al caso limite dello spegnimento del termovalorizzatore. Finora questa ipotesi, però, era sempre rimasta sullo sfondo, come un'eventualità piuttosto remota, anche in virtù della fiducia nelle limitazioni imposte per le emissioni inquinanti del termovalorizzatore, che sono state fissate al di sotto dei termini di legge per tutelare maggiormente i cittadini: l'obiettivo è quindi ora mettere l'eventualità dello spegnimento nero su bianco, fissando parametri e procedure in modo da renderla un'opzione praticabile nel caso fosse necessario attuarla. In altre parole: decidere già ora in quali altri casi il termovalorizzatore debba essere spento, oltre a quelli automatici se si verificano sforamenti nelle emissioni, in che modo si debba farlo e con quali tempi.